

**Napoli**  
Denunziati finora 60 netturbini

**NAPOLI** In sette giorni cinquantasei netturbini napoletani assenti sono stati denunciati dai carabinieri. L'ultima operazione è stata compiuta l'altra notte dai carabinieri del quartiere Vomero che non hanno trovato al loro posto di lavoro nove netturbini che sono stati denunciati per truffa ai danni dell'amministrazione comunale. I nove, risultavano assenti per malattia ma, dopo un accertamento, è risultato che non si trovavano, come dovuto, nelle loro abitazioni. Il problema della rimozione dei rifiuti a Napoli è materia di una interrogazione ai ministri dell'Ecologia, dell'Interno e di Grazia e giustizia firmata dal senatore impostato «Premessa che notizie di stampa riferiscono che l'assessore all'ecologia del Comune di Napoli ha assunto iniziative concrete per privatizzare il servizio di raccolta dei rifiuti nella città di Napoli - è scritto nell'interrogazione - e che tale iniziativa, oggetto di inchiesta giudiziaria da parte della Procura della Repubblica di Napoli, mal si concilia con la presenza di 6971 persone adette a tale settore chiede di conoscere se è conforme ad una corretta amministrazione della cosa pubblica e se non è necessario un rigoroso controllo».

Convertire la centrale si può e si possono produrre altri 300 megawatt  
A colloquio con Giulio Quercini sulle scelte energetiche da fare

**Montalto a metano? Bastano 1500 miliardi**

Convertire Montalto di Castro da nucleare a metano si può e costa 1500 miliardi e non i 4000 o 5000 di cui hanno scritto i giornali. Inoltre, con tale costo, si potrà avere anche una produzione superiore a quella nucleare di circa 300 megawatt. Lo ha dichiarato ieri all'Unità Giulio Quercini. Reazioni anche dei vertici di Mattioli e Sciala che bollano il rapporto Enea Disp, come «l'ultimo atto di un'opera buffa».

MIRELLA ACCONCIAMESSA

**ROMA.** L'Enel definisce la centrale di Montalto la più bella del mondo e la più sicura e, ma questo era ovvio, afferma che è impossibile riconvertire l'impianto. L'Enea Disp definisce l'impianto di Montalto il «più sicuro» tra tutti quelli dello stesso tipo esistenti nel mondo. Riconvertirlo a metano - scrivono i giornali - costerebbe secondo quanto dice l'Enel, tra i 4000 e i 5000. Ne parliamo con Giulio Quercini, deputato e responsabile della commissione attività produttive della direzione del Pci.

«Le notizie che riportano i

condanna della soluzione tecnica prescelta. Inoltre con tale costo si avrebbe anche una produzione superiore a quella nucleare di circa 300 megawatt ed una soluzione tecnica più flessibile.

**Ma ce lo abbiamo il metano per alimentare questa centrale?**

«Questo è un vecchio problema a cui occorre dare risposte nuove. Le disponibilità di metano sul piano mondiale risultano in continuo aumento e inoltre le risorse nazionali sono maggiori di altri combustibili fossili. È possibile, a nostro avviso, usarlo in una centrale di così grandi dimensioni, naturalmente avendo chiaro che si tratterebbe di una soluzione eccezionale per risolvere i problemi posti dal referendum a Montalto e quindi da non generalizzare. Oltre tutto la proposta del Pci per il nuovo Piano energetico nazionale (Pen) sarà di puntare sull'uso dei combustibili fossili e su centrali di taglia media

e medio-piccola. Quercini precisa che l'indagine ordinata sulla riconversione di Montalto non mirava a sapere se trasformare l'impianto a metano costava di meno che terminarla come era stata progettata, cioè a nucleare.

**E' ovvio che modificarla costava di più. La domanda posta alla commissione presieduta dal professor Spaventa era tesa a sapere la fattibilità tecnica, il costo e la grandezza del costo economico per corrispondere alle attese dei cittadini che proprio a Montalto hanno espresso un sì al di sopra dell'80 per cento. Ora, sulla base del documento Enel, la cifra per quest'operazione si aggira intorno ai 1500 miliardi rispetto ai 6000 miliardi che è il costo di una centrale nucleare completa. Le scelte, perciò, sono politiche (Pen) sarà di puntare sull'uso dei combustibili fossili e su centrali di taglia media**



Giulio Quercini

Parlamento. A noi pare che difficilmente si possa decidere la prosecuzione a nucleare al di fuori delle scelte che solo il nuovo Pen potrà assumere.

**Ma il tempo stringe. Alla fine di gennaio scadono i due mesi di salario assicurato agli operai di Montalto. Non si è fatto tutto troppo in fretta?**

Naturalmente noi comunisti ci batteremo perché il salario sia assicurato agli operai per tutto il tempo necessario. Quanto alla commissione presieduta da Spaventa noi sappiamo che è stata insediata il 14 gennaio scorso e leggiamo sulla stampa che il ministro Battaglia vorrebbe portare al Consiglio dei ministri le conclusioni, cui giungerà, entro il 31 gennaio. Conoscendo lo scrupolo del professor Spaventa e degli illustri componenti della sua commissione ci pare sorprendente che in così poco tempo la commissione possa svolgere il suo lavoro che non consiste solo nel prendere at-

to dei documenti preparati da Enel ed Enea. Su Montalto e i rapporti Enel Enea è intervenuto ieri, con una vibrata lettera al ministro dell'Industria, Battaglia, Quatro Trabacchini, deputato comunista di Viterbo il quale chiede che i documenti elaborati dai due enti vengano portati immediatamente a conoscenza del Parlamento e che le loro considerazioni siano sottoposte a un confronto tecnico e scientifico alla luce del sole, cosicché la commissione, presieduta dal professor Spaventa possa valutare con serenità e pluralismo di posizione.

«Abbiamo accennato all'inizio ai vertici Mattioli e Sciala ricordando come il reattore Bwr Mark 3 di Montalto sia una progettazione della fine degli anni '60, assai lontana dai criteri di «sicurezza intrinseca» tanto invocati e che il rapporto Enea è «l'ultimo atto di un'opera buffa» che ha per regista il ministro dell'Industria e per claque il Partito socialista

**Aids**  
Detenuti test obbligatorio?

**ROMA.** I carcerati saranno sottoposti obbligatoriamente al test anti Aids? È quanto sembra preannunciare lo stesso ministro della Giustizia Vassalli, rispondendo ad una interrogazione del senatore Dp Guido Pollice. Infatti, dice Vassalli, «è stato predisposto uno schema di disegno di legge diretto a sancire l'obbligatorietà delle analisi per accertare la malattia nelle comunità chiuse». Questo anche se - continua il ministro - «non è mai emersa la necessità di separare dalla comunità in cui vivono i soggetti affetti dal virus».

Invece tale «separazione» è da un pezzo una realtà delle nostre carceri, con un isolamento praticato nei fatti. Succede che nei luoghi di pena i tossicodipendenti vivono ormai in un unico braccio, sieropositivi o no che siano. Valga il caso di S. Vittore al Coc (Centro di osservazione criminologica), che è poi il braccio dove finiscono i reclusi per fatti di droga, su 250 detenuti, oltre 2/3 sono sieropositivi. E ciò, mentre si è pressoché a zero, quanto a misure di prevenzione (a partire dall'oracolo e superficiale volontario distribuito nei primi tempi).

Secondo dati ministeriali del gennaio '87, era sieropositivo il 17% dei detenuti, pari a 4721 casi, più 507 persone affette da Lds e 2 da Aids conclamata, questo calcolato su 28.500 carcerati, circa la metà della nostra popolazione in prigione. «Oggi è sicura-mente una sottostima

**Nucleare**  
L'Enel dovrà riparare il Superphenix

**PARIGI.** I responsabili dell'Electricité de France (Edf) «deplorano» i risultati del recente referendum nucleare in Italia, pur considerando che ciò non può rimettere in causa la partecipazione dell'Enel al programma Superphenix (di cui l'ente italiano possiede il 33 per cento delle parti), e i relativi impegni come, per esempio, il contributo alla riparazione del barileto della centrale che costerà 400 milioni di franchi (circa 90 miliardi di lire), o alla sua sostituzione. Il Superphenix dovrebbe rientrare in funzione verso la metà del 1988.

Può incerte restano le prospettive per l'avvio del programma «Superphenix 2» la cui realizzazione non è più impellente come si pensava dato che le disponibilità di uranio sono molto più alte del previsto.

L'Edf tuttavia non intende rinunciare a questo progetto il suo obiettivo è di poterlo realizzare ai primi del 2000, a titolo di «garanzia supplementare delle nostre risorse», e quindi porta avanti le trattative con tutti i possibili partner stranieri, giapponesi inclusi.

Immediata la reazione di Democrazia proletaria. Edo Ronchi e Gianni Tardino, in una dichiarazione, affermano: «Se l'Enel dovesse operare fuori della legge che non le consente più di partecipare all'esercizio di centrali nucleari all'estero, denunceremo il presidente dell'Enel alla magistratura».



**Bologna, al sesto giorno la protesta dei vassoi**

**BOLOGNA.** La protesta dei vassoi da sei giorni gli studenti che frequentano l'Università di Bologna mettono in atto questa forma di lotta contro la mancata apertura della mensa centrale, i ritardi nell'assegnazione dei posti alloggi alle matricole, il mancato rinnovo delle convenzioni con le cooperative.

Gli studenti che frequen-

no le altre mense, dopo il pranzo, incolonnano i vassoi vuoti lungo i marciapiedi in segno di protesta. Soltanto l'Azienda comunale per il diritto allo studio «impunita» di inadempienze amministrative e burocratiche che causano profondi disagi agli studenti. La protesta dei vassoi si ripete quotidianamente e raccoglie praticamente l'assenso di tutti gli studenti.

La vertenza potrebbe sbloccarsi nei prossimi giorni in quanto l'Azienda comunale, proprio nella serata di ieri, ha annunciato la riapertura della mensa centrale di piazza Verdi la prossima settimana. Dell'altro giorno è anche una interessante proposta di «convenzione» con i proprietari di case sfitte per reperire nuovi alloggi da destinare agli studenti universitari.

Il 28 e 29 febbraio nelle scuole si voterà per il rinnovo degli organi collegiali. La Lega degli studenti medi presenta 1.400 liste: ecco con quali parole d'ordine

**«Vogliamo essere cittadini della scuola»**

Il 28 e 29 febbraio venti milioni di cittadini, fra studenti, genitori, docenti, sono chiamati al rinnovo degli organi collegiali. Una scadenza che il dibattito in corso su autonomia della scuola carica di significati politici. La Lega degli studenti medi presenta 1.400 liste di candidati per consigli di Istituto e distrettuali. E in Sicilia, dove le elezioni sono rinviate sine-die, indice una protesta il 27 febbraio.

MARIA SERENA PALIERI

**ROMA.** Gli organi collegiali, ovvero i consigli di intersezione, interclasse, classe, di circolo, d'istituto, distrettuali, provinciali, istitutivi, secondo complicatissima geografia, dal decreto delegato 416 del '74 per «dare democrazia» alla scuola, secondo alcuni sono morti in questi quarantadue anni per assilia, secondo altri non sono mai nati. Però a queste elezioni che concernono la feta di questi «parlamentari» che ha scadenza triennale, e che - noncuranza in più - sono slittate da ottobre '87 a febbraio '88, ci si arriva in un clima che non è tiepido, anzi. Perché si parla di dare entro l'anno «autonomia» agli istituti scolastici, perché dietro questa parola d'ordine (da cui scaturiscono le bozze di proposte di legge di Galloni da un lato, del Pci dall'altro), s'aggrano vilipendi d'interessi Confessionali, imprenditoria-

li, oppure di chi ha a cuore qualità e democrazia del servizio pubblico e di «consigli», mulluzionanti o peggio, sono comunque un nucleo fondamentale di autogoverno delle scuole.

A Giorgio Arraudo e Federico Ottolenghi, dirigenti della Lega, chiediamo anzitutto perché, secondo gli studenti, gli organi collegiali in 14 anni hanno funzionato poco e male? «Perché sono da un lato organismi farraginosi, difficili da mettere in moto, e dall'altro nella sostanza privi di potere - rispondono - La riforma del '74 non ha intaccato affatto l'autorità del ministero e dell'apparato ministeriale, democratico». Il ministro Galloni, però, sembra voler operare una rottura con la gestione Falucci promette leggi di riforma della democrazia scolastica, e insieme l'autonomia

per gli istituti. In più invita i presidi a una «glasnost», in queste elezioni, che è davvero un fatto nuovo. O no?

«Come studenti, dal momento che i nostri rappresentanti restano in vigore un anno anziché tre, siamo stati i più penalizzati dallo slittamento delle elezioni. Quanto alle riforme, dove sono? Ci sono solo dei fantasmi che s'agitano la verità è che s'arriverà a votare senza sapere quali poteri intendono attribuire in futuro, il ministro, agli organi che si rinnovano. E per quel poco che si sa sulla sua idea di autonomia scolastica, sembra un connubio di rigidità, in campo di programmazione didattica per esempio, e cedimenti alle logiche selvagge di mercato. Sicché ci sembra che Galloni si muova in un senso opposto alle richieste che la mobilitazione degli studenti negli ultimi due anni ha chiesto a gran voce. Tranne, per l'appunto, per il fatto che finalmente si assicura a chi nella scuola ci vive un elementare diritto d'informazione su poteri che il governo, sulle opportunità di partecipazione, il diritto d'informazione noi chiediamo che non serva solo ad assicurare al ministro il successo d'una buona partecipazione a queste elezioni, ma diventi un fatto istituzionale».

Quali sono le altre parole d'ordine con cui vi presentate a queste elezioni?

«Nuovi diritti e nuovi poteri per i cittadini della scuola. Vogliamo essere di più negli organi di gestione e ottenere riconoscimenti di sostanzza per i comitati studenteschi. Essere, anche con i «saperi» che accumuliamo fuori della scuola, in strutture che già con la loro edilizia rigida, imbisconano la partecipazione. Discutere con gli insegnanti della didattica, avere possibilità di appello contro i giudizi di disciplina. Sperimentare poi, dentro la scuola, la maggiore età a 16 anni. In più, chiediamo l'abolizione del Regio decreto del '25 e l'approvazione della legge sull'informazione sessuale».

C'era un'idea che la Lega portava avanti da tempo il sindacato studentesco alla francese. È ancora viva?

«Sì, noi la lanciamo proprio nell'ambito di queste elezioni. Sindacato significa un'organizzazione che sia in grado di sostenere le vertenze degli studenti con ministri, provveditori, enti locali. Uno strumento per ottenere, magari, quell'aula in più, quel terrazzo, che nel nostro sistema oggi, per assurdo, ci costano l'organizzazione d'un corteo».

**Per presentare le liste ecco un vademecum**

**Lunedì 1 febbraio** è il termine ultimo per la presentazione delle liste elettorali per il rinnovo dei consigli di circolo e d'istituto, nonché dei consigli scolastici distrettuali e provinciali, che si svolgerà il 28 e 29 febbraio. Ecco quali doveri presidi e docenti hanno nei confronti degli studenti ed ecco il vademecum per la presentazione di una lista al consiglio d'istituto e a quello di distretto.

1) Saper citare, all'occorrenza, il numero dell'ordinanza ministeriale con cui da Viale Trastevere sono state indette le elezioni e la n. 357 del 21 11 87.

2) Ai presidi il compito di promuovere assemblee con genitori e studenti, ai docenti di dedicare l'ora di educazione civica a spiegare i contenuti del decreto delegato 416 del '74. Decreto del quale il capo d'istituto avrà fornito copie a insegnanti e

studenti. C'è da accertarsi in più che nella commissione elettorale figurino i rappresentanti di tutti gli studenti hanno diritto.

3) La formazione delle liste: in ogni lista s'inscrive massimamente il doppio dei candidati rispetto a quelli da eleggere (lista da 6-8 candidati per l'istituto, da 14 per il distretto); i candidati, numerati, sono indicati da nome, cognome, luogo e data di nascita, ognuno acclude l'attestato d'appartenenza al corpo elettorale rilasciato dalla commissione elettorale, nonché una dichiarazione d'accettazione della candidatura e quella di non presentarsi in altre liste con firma autografa dal preside.

4) La lista, contraddistinta da un motto, dev'essere presentata da elezioni in numero di 2, 10, 20, secondo il corpo elettorale sia inferiore a 10 o 100 elettori, oppure superiore a 100. I presentatori non possono essere fra i candidati.

Nei guai il «Cavallino bianco»  
**Sigilli in Gallura all'albergo super vip**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

**CACLIARI.** Anche in «bassa stagione» non c'è pace per i tempi del turismo dorato in Sardegna. Dopo i clamorosi blitz estivi dei carabinieri in alberghi e villaggi super affollati della Costa Smeralda (alcuni di proprietà dell' Aga Khan) non in regola con le licenze, è adesso la volta di un grande residence (con 120 appartamenti di un avviato centro commerciale) «Sa rena bianca», ed un albergo di lusso, «l'Hotel delle Vigne», a Baja Sardinia uno dei luoghi più esclusivi della costa Gallurese. I sigilli sono stati apposti su ordine del sostituto procuratore di Tempio Andrea Garau e causa delle numerose irregolarità compiute dai proprietari del complesso turistico nell'atto di fusione delle loro società. Sul retroscena dell'inchiesta finora sono filtrate pochissime indiscrezioni. Si sa solo che contemporeaneamente al sequestro degli

immobili, sono stati inviati degli ordini di comparizione a Sebastiano Ragnedda, titolare della società Cavallino Bianco spa di Arzachena, a Michele Tossani, presidente della «Immobiliare Tecnoprogetti spa» di Bologna e a un suo socio «illustre», Leonardo Di Donna, già presidente dell'Acquamarina e vicepresidente dell'Eni all'epoca dello scandalo Petromin.

La clamorosa vicenda ha inizio circa cinque anni fa, quando Sebastiano Ragnedda proprietario di residence e alberghi sulla costa Gallurese, incontra Di Donna. La società gestita dal Donna - la «Cavallino Bianco» - è in fortissima crisi di liquidità, sotto imminente fallimento. Quella di Di Donna invece vuole investire nelle coste sarde. L'allare è presto fatto. La «Cavallino Bianco» cede l'intero pacchetto azionario alla Itp attraverso una fusione fra le due società.

L'operazione viene notificata presso uno studio notarile bolognese. Ben presto, però, cominciano a emergere le irregolarità. Il giudice delegato per l'omologazione ha dei sospetti sullo stato prefallimentare del «Cavallino spa» e durante gli accertamenti lo stesso titolare Ragnedda ammette di non aver consultato gli altri soci a proposito della fusione. L'incartamento finisce così sul tavolo del sostituto procuratore Garau, che apre l'inchiesta penale. Le indagini lunghe e riservate culminano già nello scorso settembre in due comunicazioni giudiziarie nei confronti di Ragnedda e di Di Donna, nelle quali si ipotizzano i reati di «falsità ideologica in atto pubblico». Nuovi accertamenti sembrano confermare questa pista.

Gli immobili sequestrati hanno un valore che si aggira sui 60 miliardi di lire. Un avvocato, Renato Lainati, è stato nominato custode giudiziario

**Fame nel mondo, rapporto Onu**

**ROMA.** La situazione nutrizionale nel mondo non migliora. È stazionaria oppure peggiora. È vero che, nonostante le catastrofiche previsioni, la produzione mondiale di alimenti ha tenuto testa all'incremento demografico, come i casi della Cina e dell'India testimoniano, ma i fatti che vaste aree e consistenti gruppi di popolazione siano ancora vittime della fame e della denutrizione è la prova che negli anni Ottanta non si è riusciti ad imprimere una svolta decisiva nelle disuguaglianze sul piano planetario. La dicotomia è forte e in questo decennio va accentuandosi. Da una parte, il mondo industrializzato, un Occidente in sovrappeso obeso per eccesso di calorie, minacciato dal diabete e da altre malattie metaboliche, dall'altra un Terzo e Quarto mondo che spesso vive (o solo sopravvive) negli stenti. È un quadro ben noto, che rientra nelle moderne convenzioni. Ma lascia pensare il fatto che l'Africa (quella sub-sahariana), dopo una timida ripresa negli anni Settanta, sia di nuovo in discesa, e che non stia meglio l'Asia meridionale, esclusa la Cina

Dopo un lieve miglioramento registrato negli anni Settanta, la situazione alimentare nell'Africa subsahariana è di nuovo precipitata: cento milioni di persone, il 25 per cento di quelle popolazioni, vengono oggi considerate sottnutrite. E non sono migliori le condizioni dell'Asia meridionale, Cina esclusa. Questo il senso di un recentissimo rapporto dell'Onu (novembre '87), non ancora pubblicato.

GIANCARLO ANGELONI

I dati, eloquenti, sono di freschissima rilevazione (novembre '87), tanto che non sono stati ancora pubblicati. Fanno parte del primo rapporto interregionale delle Nazioni Unite sulla situazione alimentare nel mondo, e sono stati presentati e commentati ieri mattina, a Roma, nel corso di un incontro su «Popolazione e alimentazione», organizzato dall'Istituto di ricerche sulla popolazione, diretto dal demografo Antonio Golini, cui hanno partecipato esperti e specialisti, tra i quali Massimo Livi Bacci, Anna Ferro-Luzzi, Maurizio della Fao, e Shen Quibua, dell'Istituto statistico di Stato, di Pechino. Vediamo qualche cifra.

Si diceva dell'Africa sub-sahariana. Lo studio dell'Onu calcola che qui il 25 per cento della popolazione, per un totale di circa cento milioni di persone, sia da considerarsi sottnutrita e che la mortalità infantile tra zero e cinque anni, sia di quattro milioni di bambini, ogni anno. Invece, nel Sud asiatico (Cina esclusa) risulta che la popolazione sottnutrita sia del 15 per cento complessivamente, 160 170 milioni di abitanti su 800. Da notare che il rapporto dell'Onu stima come sottnutrite quelle persone che non riescono ad assumere quel tanto di «calorie che bastano appena per muoversi un po'», è evidente che se si prendesse in considerazione un numero mag-

giore di calorie assunte, quante sarebbero sufficienti per svolgere un'attività sia pure modesta, le cifre riportate aumenterebbero di molto.

In compenso, c'è la Cina. Qui i consumi familiari sono aumentati, tra il 1975 e il 1985, di 2,2 volte e i miglioramenti alimentari sono tali che in alcune aree urbane si cominciano a verificare fenomeni di obesità. Sul piano delle regole e dei comportamenti si è un po' allentata la politica dura del figlio unico, anche se c'è da rilevare che attualmente sono arrivate all'età riproduttiva le bambine dei «baby boom» del '66. Comunque, la sfida cinese è racchiusa in questo dato: da qui al Duemila si attende un incremento annuo di forze lavoro che oscilla tra i nove e i dodici milioni, con una concentrazione nelle zone rurali.

E da noi? Da un punto di vista alimentare, l'Italia sembra essere in una posizione centrale, di equilibrio dinamico. Si registra un eccesso medio di 300-400 calorie al giorno, molte delle quali però non vengono assimilate, ma «costano» come rifiuti.

**Aborto**  
Proposta commissione d'indagine

**ROMA.** Una commissione di indagine per verificare l'attuazione della legge sull'aborto soprattutto in relazione agli aspetti di prevenzione, l'ha proposta in commissione Giustizia della Camera il deputato democristiano Carlo Casini Casini, che ha illustrato al commissario la relazione del ministro della Giustizia sull'attuazione della legge per il 186, ha precisato che la commissione dovrebbe lavorare «sotto il segno politico di una volontà di conciliazione». Tra gli ambiti di intervento, dovrebbe occuparsi di aspetti come «l'educazione al rispetto per la vita come parte integrante dell'attività delle strutture socio-sanitarie, la valorizzazione del volontariato, la riflessione sui consueti quali strumenti di solidarietà e infatti rischioso - ha aggiunto - in relazione ai consueti, limitarsi a parlare delle strutture materiali o delle risorse finanziarie, quando occorre invece riflettere sul significato di un consultorio familiare o del ricorso a tale struttura».

**Grosseto**  
È stato eletto il nuovo segretario

**Roberto Barecci, 33 anni, è il nuovo segretario della federazione comunista di Grosseto.** Sostituisce Luigi Franceschelli che si è dimesso per motivi di salute. L'elezione è avvenuta a voto segreto, con 71 sì e 5 astensioni, nel corso della riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo, alla quale hanno partecipato Vannino Chiti, segretario regionale, e Sandro Morelli, del Comitato centrale, in rappresentanza della commissione centrale di organizzazione.

**NEL PCI**

**Comunicazione.** I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE. AL CUNA alla seduta di oggi, mercoledì 27 gennaio, alle ore 16.30 (inquirente) e alle sedute successive.